

DESCARTES (1596 - 1650)

Introduzione all'autore

Descartes fu uno dei protagonisti della rivoluzione scientifica. Ha vissuto in un contesto storico fortemente turbolento: partecipa alla Guerra dei Trent'anni e viaggia per l'Europa come mercenario, mentre dedica le pause dal servizio militare agli studi scientifici.

Nel 1628 inizia il lavoro di ricostruzione dei fondamenti della conoscenza umana attraverso la stesura delle *Regole per la direzione dell'intelletto*, che verranno pubblicate postume.

Nel 1629 si trasferisce in Olanda, attratto dal clima di tolleranza culturale e religiosa che la distingue dagli altri paesi europei (periodo dell'Inquisizione).

Nel 1637 dà vita al *Discorso sul metodo* e nel 1641 alle ***Meditazioni metafisiche***.

Nel 1649 si reca a Stoccolma sotto invito della regina Cristina di Svezia, la quale desidera venir istruita da Descartes stesso.

Il clima rigido è causa di una polmonite, che porta alla morte di Descartes nel 1650.

La teoria della conoscenza moderna si sviluppa a partire dagli assunti cartesiani.

Introduzione al pensiero dell'autore

Descartes pone una premessa metodologica: come individuo una credenza vera e giustificata?

Una credenza vera e giustificata deve corrispondere ad **un'idea chiara e distinta**, che non offra alcuna occasione di essere revocata dal dubbio.

Per trovare questo tipo di credenza **indubitabile**, Descartes deve elaborare un metodo di giustificazione che gli permetta di distinguere nettamente il vero dal falso.

Affinché sia possibile avere fiducia nella verità delle proprie idee, queste devono essere talmente chiare da rendere privo di senso dubitare di esse. In questo modo Descartes si fornisce un criterio per riconoscere la conoscenza.

Cos'è un'idea?

Un'idea è una rappresentazione di qualcosa presente alla mente.

Le idee indubitabili devono essere: **chiare e distinte**.

Per idea chiara si intende un'idea **subito presente alla mente**, che non derivi da un'altra idea.; per idea distinta si intende un'idea **non mescolata a qualcosa di non chiaro**, che sia perfettamente intelligibile.

***Meditazioni metafisiche* (1641)**

Le *Meditazioni metafisiche*¹ sono un'opera in 6 capitoli, in cui ogni capitolo corrisponde ad una giornata. Corrispondono alla metodologia per un'ontologia.

All'interno dell'opera Descartes sprona il lettore a guardare alle proprie idee, ovvero a dedicarsi, almeno una volta nella vita, ad una **meditazione introspettiva**².

¹ Metafisica: ovvero la scienza di quel che vi è.

² Dalla pratica religiosa della meditazione gesuitica appresa presso il collegio di La Flèche.

Tramite la meditazione introspettiva il lettore dovrà selezionare quali idee valgano la pena di venir sostenute una volta sottoposte al dubbio.

I meditazione

Descartes introduce il **metodo del dubbio**: scarta tutte le idee che sono dubitabili, dal momento in cui, proprio perché tali, non possono costituire i fondamenti della conoscenza.

Descartes sostiene che, dal momento in cui non è giustificato a credere vera una certa idea, allora è tenuto a ritenerla falsa.

Descartes procede per due grandi classi di idee: le idee derivate dall'esperienza e le idee non derivate dall'esperienza.

Idee derivate dall'esperienza: queste idee possono trarre in inganno. Per argomentare Descartes paragona le idee al **sogno**: le idee che pretendo siano vere nel sogno non corrispondono alla realtà. Allo stesso modo tutte le credenze sensibili sono dubitabili.

Es: credo di aver visto A. e invece ho visto B.

Idee non derivate dall'esperienza (matematica): Descartes introduce l'elemento del **genio maligno**, ipotizzando che questo convinca gli uomini che le credenze false siano vere. Gli uomini allora non possono rendersi conto dell'inganno, perché sotto l'influsso del genio.

Sotto questa prospettiva anche le idee non derivate dall'esperienza sono dubitabili.

Es: siamo certi che $2+3$ faccia 5?

Giunti a questo punto Descartes ha concluso la sua *pars destruens* e non vi sono idee che possano costituire i fondamenti della conoscenza.

LEZIONE VII

Sono giustificate solo le credenze che resistono al dubbio.

È importante specificare che, nonostante Descartes adotti un metodo d'indagine scettico, egli non è uno scettico.

Descartes è un corrispondentista, dal momento in cui si chiede se le sue idee corrispondano ad un qualcosa che esiste.

Le *Meditazioni metafisiche* presentano delle mancanze e delle incongruenze, note a Descartes stesso. Descartes parte da delle assunzioni della tradizione.³

II meditazione

La seconda meditazione si apre con una domanda: esiste almeno una persona? Io esisto?

Descartes giunge a mettere in discussione la sua stessa esistenza.

Tuttavia Descartes arriva alla conclusione di poter giustificare il credere alla propria esistenza attraverso due passaggi.

1) “*Esisto di certo, se mi sono persuaso di qualcosa.*”

³ Uno di questi assunti è il *lume naturale*.

In questo modo Descartes sostiene che l'idea abbia necessità di un **titolare**. Ciò vuol dire che, dal momento in cui Descartes si è convinto di qualcosa, egli esiste, in quanto titolare di quella convinzione.

2) “ *Nel caso in cui il genio maligno mi inganni, allora esisto anch'io.* ”

Il genio maligno non avrebbe motivo di ingannare qualcuno che non esiste, perché l'inganno ha bisogno di un **oggetto** verso cui rivolgersi.

Detto ciò, Descartes può intraprendere la strada di una nuova teoria fondazionalista: sebbene non possa riconoscere come vera l'esistenza dei corpi (né del suo né degli altri), grazie alle premesse precedenti è giustificato a credere di esistere.

Quella che Descartes svolge nelle *Meditazioni metafisiche* è un'attività in prima persona; **Descartes è costretto a cercare la giustificazione in sé.**

Questo atteggiamento è la conseguenza dell'adozione del principio del dubbio: l'attribuzione di conoscenza è data dal soggetto, dal momento in cui, in questa fase dell'indagine cartesiana, Descartes si trova ad essere completamente solo, poiché in grado di giustificare la sua singola esistenza.

Descartes lavora esclusivamente nell'ambito della **soggettività**.

A questo punto è possibile fare riferimento alla formula ***cogito ergo sum***⁴: dal momento in cui percepisco mentalmente il mio esistere, allora esisto.

Descartes quindi esiste, ma cos'è? Descartes è **una cosa che pensa**.

L'idea si manifesta al soggetto indipendentemente dalla sua forma corporea.

Descartes non può essere nulla di materiale, dal momento in cui suppone che l'esistenza di tutto quel che è materiale sia dubitabile, a causa dell'ipotesi del genio maligno.

⁴ Presente nel *Discorso sul metodo*.

Un termine fondamentale all'interno della riflessione cartesiana è *percepire*.

A questo termine Descartes assegna due significati: percepire come percezione sensibile, ovvero derivata dal corpo; percepire come **percezione intuitiva**, ovvero come **condizione in cui qualcosa si dà al soggetto in maniera chiara quanto nella p. sensibile**. Nella p. intuitiva si manifestano le idee.

Descartes lega alle idee tre presupposti

- **Trasparenza delle idee**

ovvero che sia impossibile credere qualcosa senza avere **evidenza** di crederlo.

- **Discretezza delle idee**

ovvero che ogni idea è evidentemente **diversa** dalle altre.

- **Immediatezza delle idee**

ovvero che ogni credenza è direttamente **accessibile** al soggetto che crede.

Il fondamento intuitivo

Secondo l'argomento del cogito, il soggetto ha evidenza immediata delle idee che gli si manifestano alla mente.

Dato l'argomento del cogito: esistono idee di cui il soggetto ha evidenza (non potendo dubitare di avere idee, il soggetto è giustificato a credere di avere delle idee); il soggetto esiste in quanto ente che pensa (se esistono le idee, deve esistere qualcuno che le pensa).

LEZIONE VIII

Precisazione: Descartes non parla di anima⁵, ma solo di idee; distingue la teologia dalla filosofia.

L'unico modo in cui Descartes fa riferimento all'anima è in quanto modo di rappresentarsi il mondo.

Descartes getta il primo fondamento della conoscenza: il **cogito**. Nel momento in cui dubito di pensare penso.

Dato il primo fondamento, Descartes è costretto a confrontarsi col **problema della completezza**: come può una sola idea chiara e distinta giustificare la mole di credenze vere che il soggetto possiede rispetto al mondo?

Descartes, a partire dal cogito, deve ricostruire un sistema di conoscenze.

Tuttavia Descartes si rende altrettanto conto della debolezza del cogito, poiché, parlando di sé, pone una **distinzione tra il mondo ed il soggetto**. Tuttavia

Descartes non è un solipsista, nonostante la conclusione a cui è giunto nella I meditazione.

Dio come giustificazione

⁵ Teme la fine di Galileo.

Descartes ricorre all'elemento del **dio garante**⁶: se anziché un genio maligno esistesse un dio buono, verace e sommamente potente, in grado di sconfiggerlo? Il dio diventa quindi **guida delle conoscenze e garante della corrispondenza tra le idee chiare e distinte alla realtà**.

A questo punto Descartes è giustificato nel credere alle proprie idee.

Mantenendosi in linea col procedimento della Scolastica, Descartes propone tre dimostrazioni dell'esistenza del dio garante nella terza e quinta meditazione.

Prima di procedere con le dimostrazioni, Descartes opera una distinzione della provenienza delle idee.

- 1) **Idee fattizie**: ovvero quelle idee costruite attraverso la **combinazione di altre idee** (es: macchina: motore, ruote etc).
- 2) **Idee avventizie**: ovvero quelle idee che **dipendono da qualcosa che non è un'idea** (es: il colore bianco).
- 3) **Idee innate**: ovvero quelle idee **presenti nel soggetto fin dalla nascita**.

Descartes inserisce l'idea di dio tra le idee innate.

Basandosi sul presupposto⁷ che tutto abbia un'origine e che nulla si crei dal nulla, Descartes conclude che, affinché il soggetto abbia l'idea di dio, questa deve essergli stata data da una causa con altrettanto **effetto di realtà**. **Dio è quindi causa della sua idea e perciò esiste.**

In questo caso Descartes procede attraverso un ragionamento deduttivo, facendo ricorso ad argomenti posti a posteriori.

Gli argomenti a posteriori dell'esistenza di dio proposti da Descartes sono

⁶ Non fa riferimento ad alcuna religione specifica, seppure la descrizione della divinità venga recuperata dalla tradizione cattolica. Il dio garante è sommamente potente, è sostanza infinita.

⁷ Presupposto ripreso dal lume naturale, non viene sottoposto al dubbio.

- 1) Il nulla non genera nulla (lume naturale).
- 2) Deve essere presente altrettanta realtà nella causa di un'idea che realtà nell'idea causata.
- 3) L'idea di sostanza infinita ha sommo grado di realtà (non c'è niente di più reale).
- 4) Tra le idee che penso in maniera innata c'è l'idea della sostanza infinita di dio.
- 5) Il soggetto non può essere causa dell'idea di una sostanza infinita in quanto egli è finito. Di conseguenza solo una sostanza infinita può essere causa dell'idea di una sostanza infinita.
- 6) Data la precedente premessa, esiste una sostanza infinita, ovvero dio.

In conclusione: **non potremmo avere l'idea di dio se dio non esistesse.**

Tuttavia è presente una problematicità nell'argomentazione di Descartes, in particolare nella seconda premessa: è giustificato credere che la causa di un'idea debba contenere altrettanta realtà quanto l'idea causata?

Ci sono dei casi in cui ciò non pare necessario (es: l'idea dei numeri 1, 2, 3, 4 non sono causate da qualcosa che ha altrettanta realtà).

L'idea di dio potrebbe quindi essere un'idea fattizia.

Descartes ricorre quindi alla **prova ontologica**, già utilizzata da **Anselmo da Aosta** nel XI secolo: “ *È certo, infatti, che l'idea di Dio, ovvero di una ente sommamente perfetto, la trovo in me non meno dell'idea di qualsiasi figura o numero.* ”

“ *Non sono libero di pensare a Dio senza l'esistenza - vale a dire un ente sommamente perfetto senza la perfezione somma – come invece sono libero di immaginare un cavallo senza ali oppure con le ali.* ”⁸

⁸ Quinta meditazione.

All'argomento ontologico consegue un'ulteriore problematicità: l'argomento ontologico rende l'esistenza di dio dipendente da come i soggetti lo pensano.

Infatti credo che: 1) dio è un ente perfettissimo; 2) un ente perfettissimo, per essere tale, deve necessariamente esistere; 3) dio esiste necessariamente.

Quindi se la prima e la seconda premessa descrivono come Descartes pensa dio, la terza premessa dipende da come dio viene pensato.

Segue poi un altro problema nell'argomentazione cartesiana: secondo tale argomentazione l'idea di un oggetto reale e l'idea di un oggetto pensato sono identiche.

L'idea di un oggetto esistente e l'idea di un oggetto immaginario hanno esattamente le stesse proprietà e pertanto sono indistinguibili all'introspezione. In altre parole: l'evidenza introspettiva dell'idea di un dio esistente è identica all'evidenza introspettiva di un dio immaginato, pertanto non posso concludere che l'idea di dio sia la prova che dio esiste.

Descartes incorre quindi in un problema di circolarità.

Riassumendo il problema della completezza

- 1) L'evidenza introspettiva è giustificazione certa dell'idea *io penso*.
- 2) L'idea *io penso* non è sufficiente a fondare tutta la conoscenza.
- 3) L'evidenza introspettiva dell'idea di un dio buono è giustificazione certa dell'esistenza di dio.
- 4) L'esistenza di un dio buono giustifica la nostra fiducia nella verità delle idee chiare e distinte.
- 5) Dando per valida la terza premessa, l'esistenza di dio, insieme all'evidenza introspettiva è fondamento della conoscenza.

- 6) Descartes riprende due tipologie di dimostrazioni dell'esistenza di dio.
- 7) Tuttavia le due tipologie di prova dell'esistenza di dio non sono conclusive.
- 8) Pertanto l'evidenza introspettiva delle proprie idee non è sufficiente a fondare la conoscenza.

LEZIONE IX

Bisogna effettuare un'importante distinzione tra la teologia e la metafisica.

Si intende **teologia** quell'ambito di studi riferito alla scienza della divinità, della sua natura, dei suoi attributi e del suo rapporto col mondo.

In quanto alla metafisica, essa può venir suddivisa in due categorie: la **metafisica aristotelica**, la quale coincide con la scienza dell'essere in quanto essere; la **metafisica cartesiana**, che invece può essere definita quale scienza della conoscenza e del suo fondamento.

La metafisica cartesiana si distingue sia dalla teologia che dalla metafisica aristotelica.

Nella metafisica cartesiana sono usate prevalentemente le **prove a posteriori, che hanno tra le premesse assunzioni vere per esperienza.**

L'esperienza assume due sensi diversi: infatti si può parlare sia di esperienza sensibile, ovvero di quell'esperienza derivata dai sensi, e di **esperienza introspettiva**, che è invece **derivata dall'intuizione della propria coscienza.** Si ha un esempio di esperienza introspettiva con la prova cartesiana.

Il dualismo (distinzione mente - corpo)

Il dualismo fu introdotto nella filosofia moderna da Descartes; si contrappone alle concezioni moniste, che riconducono l'intera realtà ad un unico principio (spiritualismo di Bergson).

Tesi trattata nella sesta meditazione.

“ Noto anzitutto che c'è una grossa differenza tra la mente e il corpo, per il fatto che un corpo è per sua natura sempre divisibile, mentre la mente assolutamente indivisibile; ch , se considero la mente, o me stesso in quanto sono una cosa che pensa, di sicuro non posso affatto distinguere in me delle parti, bens  comprendo di essere una cosa assolutamente una ed intera. ”

Per parlare del dualismo Descartes introduce l'**argomento della concepibilit **, la cui struttura   elaborata come di seguito.

Premesse

- 1) Se   possibile che due cose esistano l'una senza l'altra, allora non sono la stessa cosa.
- 2) Ho la possibilit  di concepire che la (mia) mente esista senza che esista il (mio) corpo.
- 3) Tutto ci  che per me   concepibile per dio infinitamente potente   possibile.

Conclusione

- 4) Se la seconda e la terza premessa sono vere, allora   possibile che le mia mente esista senza che esista il mio corpo. Di conseguenza mente e corpo non sono la stessa cosa.

